

Il Riparo Gaban, così chiamato dal soprannome della famiglia Pasquali affittuaria fino agli anni '80 del fondo, è situato in loc. Piazzina di Martignano in una angusta valletta pensile che corre parallela al fianco sinistro della valle dell'Adige, a circa m 80 dall'attuale fondovalle. Gli scavi ivi condotti a partire dal 1970, dal Museo Tridentino di Scienze Naturali sotto la direzione di Bernardo Bagolini, si sono susseguiti, pressoché ininterrottamente, fino al 1985 ed hanno messo in luce una delle più importanti stratigrafie dell'arco alpino, attestante una frequentazione del sito dal Mesolitico al Bronzo Medio con una lacuna corrispondente al Neolitico recente. L'area attualmente scavata è quella a ridosso del riparo ed interessa una superficie di ca. mq. 60 che è stata suddivisa in base ai vari momenti di intervento in cinque settori (I-V). Opere di bonifica del 1600 e 1700, hanno asportato nei settori I e III tutti i livelli dell'età del Bronzo e del Neolitico. Negli altri settori (II, III, IV) la sequenza si è rilevata intatta ed i vari livelli culturali sono stati datati da analisi al C 14. Dai livelli attribuibili al locale primo Neolitico definito, grazie alla ricca documentazione qui portata alla luce «gruppo Gaban», provengono diversi oggetti di ornamento rappresentati, analogamente a quanto avveniva presso i precedenti gruppi mesolitici, da conchiglie marine. È quindi probabile che le vie di approvvigionamento di tali oggetti, dalle coste mediterranee attraverso l'area padana, non fossero cambiate. Tra le conchiglie dominano le *Columbelle* forate in alcuni casi con la tecnica di abrasione; seguono le conchiglie di *Cyclope neritea* e di piccoli *Dentalia* (?). Sono inoltre attestati denti atrofici di cervo e di carnivori forati sempre in prossimità della radice. Molto probabilmente anche le vertebre di pesce venivano utilizzate come elementi di ornamento. Difficile dire come tutti questi elementi venivano combinati tra loro: della maggior parte si conosce infatti l'indicazione dello strato e del quadrato ma non la posizione esatta di rinvenimento. Non disponendo in regione di sepolture di questo periodo non siamo per ora in grado di dire come venivano portati (al collo, alla cintura) e se erano indossati indifferentemente da uomini, donne, bambini o se invece esisteva una differenziazione sulla base del sesso o posizione sociale ricoperta dall'individuo. La rappresentazione sulle «figure femminili» prove-

niente dagli stessi livelli, di una cintura e collana suggerisce che con molta probabilità questi capi di ornamento facevano senz'altro parte dell'abbigliamento femminile. Non è ancora chiaro se gli oggetti d'ornamento rinvenuti al Riparo Gaban debbano essere interpretati come elementi di «parure personali» o non piuttosto quali offerte deposte forse a scopo propiziatorio in quello che doveva essere, visto l'alto numero di oggetti d'arte qui ritrovati, un imporante luogo di culto. La ricostruzione degli elementi qui proposta è puramente ipotetica.

BAGOLINI 1980a; BAGOLINI, PEDROTTI 1996.

88-100

Tredici elementi di ornamento ricavati da conchiglie di *Columbelle* forate trasversalmente, alcune per abrasione. Liv. D9 e3 (tot.3); D9 e 4-5 (tot.1); D9 g 8 (tot.3); D9 g 4 (tot.1); D9 d 2 (tot.1); D9 d 3 (tot.1); III 8-d 9 (tot.1); TBNE buca (tot.1); senza indicazione di provenienza (tot.1). MTSN. Neolitico antico, Gruppo Gaban, fine VI inizio V millennio BC cal.

101

Un elemento di ornamento ricavato da conchiglia di *Cyclope neritea* forata. Liv. D9 e 3. MTSN. Neolitico antico, Gruppo Gaban, fine VI inizio V millennio BC cal.

102-104

Tre elementi di ornamento ricavati da sottili conchiglie marine cilindriche (*Dentalium*?). Liv. D5-6 (tot.1), senza indicazione di provenienza (tot.2). MTSN. Neolitico antico, Gruppo Gaban, fine VI inizio V millennio BC cal.

105

Un elemento di ornamento ricavato da dente di piccolo carnivoro forato alla radice. Liv. D9 d 5. MTSN. Neolitico antico, Gruppo Gaban, fine VI inizio V millennio BC cal.

106

Un canino atrofico di cervo forato. Liv. I9. MTSN. Neolitico antico, Gruppo Gaban, fine VI inizio V millennio BC cal.

107-108

Due vertebre di pesce. Liv. II T2 (tot.1), senza indicazione di provenienza (tot.1). MTSN. Neolitico antico, Gruppo Gaban, fine VI inizio V millennio BC cal.

109-110

Due dischetti forati in osso? Liv. D5-6 gd 3 (tot.2). MTSN. Neolitico antico, Gruppo Gaban, fine VI inizio V millennio BC cal.

AP

LA VELA

Il sito neolitico della Vela è situato a nord-ovest di Trento sull'ampio conoide del torrente omonimo in prossimità della sua confluenza nel fiume Adige. L'importanza paleontologica di questa località è nota a partire dal 1960, momento in cui gli scavi di fondazione di una villetta portavano alla luce un livello antropico neolitico e tre inumazioni in cista litica. Da allora, in seguito al processo di espansione della città di Trento, che portava a lotizzare tale area a scopi di edilizia privata, sono state costruite otto palazzine. Nelle trincee di fondazione è sempre stato possibile rilevare, tranne nel caso di una palazzina eretta abusivamente, tracce di abitato neolitico con relativa necropoli, oggetto di singole campagne di scavo denominate, sulla base degli interventi Vela I-VII. Le campagne (Vela I-VI) sono state condotte dal Museo Tridentino di Scienze Naturali nel 1960, 1974-75-76. L'ultimo intervento risale al 1987-88 (Vela VII) ed è stato promosso dall'Ufficio Beni Archeologici in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università di Trento. Le ricerche hanno portato alla luce un vasto abitato neolitico attribuibile alla cultura dei vasi a bocca quadrata di stile geometrico lineare e di stile meandro spirale con annessa una necropoli. Sono state inoltre riscontrate tracce di un abitato del neolitico antico «Gruppo Gaban» e di bivacchi di cacciatori-raccoglitori mesolitici. La necropoli è riferibile alla cultura dei vasi a bocca quadrata e risale alla metà del V millennio BC cal. Attualmente è rappresentata da quattordici sepolture contenenti quindici individui: quattro maschi, sei femmine e cinque aventi un'età compresa tra i sei mesi ed i quattordici anni. I defunti erano stati sepolti in una fossa, delimitati da una cista litica o da un recinto di pietre, in posizione flessa o rattratta. Erano tutti piegati sul fianco sinistro con capo orientato a nord ed il volto ad est. Gli ornamenti e gli oggetti di corredo sono piuttosto vari. Si tratta di asce in pietra verde, cuspidi di frecce in selce, forme ceramiche, per lo più scodelle e bicchieri a bocca quadrata in minia-

Fig. 43 (cat. 111).



tura ed un fiaschetto di tipo Serra d'Alto di tipologia non locale. Gli oggetti personali che, in base ai dati a disposizione, sembrano essere caratteristici delle sepolture femminili e di bambino, sono rappresentati da punteruoli in osso nonché da collane, bracciali e cinture composti da vaghi cilindrici di diverse dimensioni ricavati da probabili conchiglie di *Spondylus*.

111

Pintadera in ceramica. Da La Vela III 1976 contesto abitativo (scavi Bagolini, Biagi, Evett). MTSN. Neolitico Medio, Cultura dei vasi a bocca quadrata stile meandro spirale, metà V millennio BC cal. Faccia operativa impressa ad S, corpo appiattito e presa conica forata.

112-118

Sette elementi cilindrici forati ricavati da conchiglia probabilmente di *Spondylus*. Da La Vela IV 1976 (scavi Bagolini, Biagi, Evett), t.ba 1. MTSN. Neolitico medio Cultura dei vasi a bocca quadrata, metà V millennio BC cal. Tali oggetti erano posti all'altezza del bacino di un individuo di sesso femminile di circa diciotto anni deposto in una sepoltura a cista litica purtroppo in parte distrutta dai lavori di fondazione di una palazzina a scopo privato. Con molta probabilità, visto il luogo di ritrovamento, sono da considerare elementi di cintura, capo d'abbigliamento questo che, come testimoniano due delle figure femminili rinvenute al Riparo Gaban, doveva essere in voga tra la popolazione femminile del Neolitico. Forse era destinato a personaggi che nella società di allora avevano una certa importanza. Solo il proseguire delle ricerche potrà confermare tali ipotesi.

119

Sepoltura di un bambino di circa 4-5 anni in cista litica. Da La Vela VII 1987-88 t.ba 3 (scavi Bagolini, Cavada). Neolitico medio Cultura dei vasi a bocca quadrata, metà V millennio BC cal. La cista è costituita da lastre di calcare locale e da una macina di roccia filladica. L'inumato è stato deposto nella cista con orientamento NO-SE, in posizione rattratta, piegato sul fianco sinistro con il capo a nord ed il volto ad oriente e le mani poste davanti al volto. Il corredo è costituito da tre recipienti miniaturizzati decorati da motivi a reticolo graffito rappresentati da una ciotolina a fondo convesso, una scodella contenente un bicchie-

re entrambi a bocca quadrata. Alla categoria degli oggetti personali sono con probabilità da riferire una collana e un bracciale di sottili vaghi cilindrici ricavati da conchiglie probabilmente di *Spondylus*; uno spillone in osso collocato sul petto avente forse la funzione di fermaglio per vesti. Tracce di colorazione rossa sono state riscontrate sul cranio, sulle ossa, nella ciotolina e sugli elementi di collana. Analisi condotte su questi ultimi elementi da Volpin del laboratorio di Padova indicano quale sostanza colorante il cinabro. Calco realizzato dal Laboratorio di Paleontologia Umana-Dipartimento di Anatomia, Farmacologia e Medicina Legale dell'Università di Torino. Materiale impiegato: Negativo, elastomero siliconico. Positivo, poliestere autoestinguente.

BAGOLINI 1977; BAGOLINI 1990; CORRAIN, CAPITANIO 1996; PEDROTTI 1990.

AP

120-121

Perle in steatite e una goccia d'oro. Da Velturino (BZ). UBABz. Età del Rame, metà IV-III millennio a.C.

HN

MOLETTA PATONE

Il riparo di Moletta Patone è situato a circa 1 Km a nord di Arco, sul versante sinistro della Valle del Basso Sarca. Scoperto nel marzo del 1978 è stato oggetto di tre campagne di scavo promosse dal Museo Tridentino di Scienze Naturali sotto la direzione di Bernardo Bagolini. Il sito presenta la più importante sequenza stratigrafica attualmente nota nella piana benacense attestante una frequentazione dal Mesolitico all'età del Rame con una lacuna corrispondente al Neolitico recente. Durante l'età del Rame il riparo è stato utilizzato come

area cimiteriale. Le analisi antropologiche attestano che vi furono sepolti per lo meno cinque individui adulti (due maschi e tre femmine), insieme a più scheletri giovanili a partire dal periodo natale. I defunti inumati in momenti diversi, erano stati deposti sulla superficie del terreno in prossimità della parete rocciosa in un'area ove il riparo si riduceva ad una bassa fessura sigillata con le pietre. Al momento del ritrovamento, i resti scheletrici e culturali erano inglobati in concrezioni stalagmitiche. Gli elementi di corredo sono rappresentati principalmente da punte di freccia e pugnaletti in selce di tipologia remedelliana. Alla categoria degli elementi d'ornamento possono essere ascritte cinque perline, un'armilla, manufatti su verghetta e fettuccia a sezione triangolare tutti in rame di elevata purezza (99,7%). Una placchetta su difesa di *sis*, un frammento di placchetta in giadeite con un foro ad un'estremità e un disco in conchiglia di *ostrea* sono senz'altro da interpretare come elementi d'ornamento. Di nessuno di questi oggetti si conosce la posizione rispetto agli scheletri.

BAGOLINI, CORRAIN 1984; DALMERI, LEONI, NOVELLO, PASQUALI, RIEDL 1986; PEDROTTI 1995b.

122-135

1. Disco biforato in madreperla, età del Rame, III millennio BC; **2. placchetta forata in steatite fettuccia in rame di elevata purezza** (99,7%), età del Rame, III millennio BC; **3. fettuccia a sezione triangolare in rame di elevata purezza** (99,7%) **con infilato un anellino ricavato sempre dallo stesso tipo di fettuccia**, età del Rame, III millennio BC; **4. fettuccia a sezione triangolare in rame di elevata purezza** (99,7%), età del Rame, III millennio BC; **5. fettuccia ritorta a spirale (bracciale?) in rame di elevata purezza** (99,7%), età del Rame, III millennio BC; **6. quattro fili a sezione circola-**